

la cura naturale dei nostri amici animali

Direttore Responsabile e Direttore Scientifico: Catia Trevisani

Testi: Elisa Repossini e Catia Trevisani Immagini: Pixabay

Registrazione: Tribunale di Milano n. 28 del 28-01-2003 Editore: SI.R.I.E. S.R.L. Ripa di Porta Ticinese 79, 20143 Milano

Progetto grafico: Anita Gazzani – La riproduzione anche parziale di testi è possibile previa autorizzazione.



Care amiche e amici,

in questo numero di Ambrosia potrete leggere alcune delle numerose esperienze fatte con i cani da Elisa Repossini che desidera condividere principi di buon senso che sempre più spesso tralasciamo a favore di conclusioni affrettate e superficiali, apparenti scorciatoie che nel tempo si rivelano dannose. Altre volte invece, anche se la soluzione è semplice, non riusciamo a vederla perché fermarsi a osservare, familiarizzare con il proprio animale, passare del tempo di qualità insieme, sono attività sempre più difficili nella frenesia delle nostre giornate.

Buon viaggio nel mondo dei nostri cari compagni pelosi!

Catia Trevisani

Differenti

di Elisa Repossini

“Un’auto pirata”, “una lavatrice impazzita”, “una via cieca” sono solo pochi esempi che ben rappresentano la visione antropocentrica della realtà, tipicamente umana. Evidentemente l’uomo osserva e categorizza il mondo esterno paragonandolo a se stesso. Come molti atteggiamenti, di per se stessi innocui, questo proiettare se stessi su qualsiasi oggetto, situazione o essere vivente, se non criticamente vagliato, rischia di portare a conclusioni errate.

È un fenomeno assai frequente quello di antropomorfizzare i nostri amici a quattro zampe, non solo attribuendo loro pensieri o emozioni che non gli appartengono, ma anche ritenendo che quel che fa bene a noi faccia bene anche a loro. Su questo argomento emerge purtroppo la perdita della capacità di osservare e del buon senso, di cui la società odierna soffre. Negli ultimi cinquant’anni si è assistito anche a una pesante incrinazione di evidenze, di certezze e di limiti che nessuno avrebbe messo in discussione fino a mezzo secolo fa. In nome di un presunto liberalismo, e spesso di un delirio onnipotente, l’uomo ha iniziato a rifiutare un certo stato di cose, con un atteggiamento reattivo più che costruttivo.

Appare chiaro che tenere un cane alla catena, picchiarlo con un bastone o inorridire all’idea che un animale possa entrare in casa, siano atteggiamenti estremisti, disdicevoli e poco condivisibili. Prima però di cadere nell’atteggiamento opposto, quello di mettere un tutù al cane, leccare il gelato con lui o portarlo nel proprio letto a dormire, forse si potrebbe cercare di comprendere che ci troviamo in situazioni opposte ma analoghe, paradosso tutt’altro che infrequente quando parliamo di antipodi. Il rifiuto aprioristico di un atteggiamento, spesso porta a una perpetuazione dello stesso, solo sotto spoglie differenti, che solo in apparenza risultano contrarie. In passato esistevano confini precisi, con-

divisi a livello sociale, che distinguevano l’uomo dalla donna, il genitore dal figlio e appunto l’animale dalla persona. Nell’epoca odierna questi paletti sono stati divelti, con conseguenze che talora sembrano sfuggite di mano, e con esiti che non definirei rosei. Sicuramente l’intento iniziale partì da nobili idee, nessuno mette infatti in discussione che la visione del passato verso la donna, la rigidità e la distanza nei confronti dei figli e spesso la crudeltà contro gli animali, fossero retaggi angusti che andavano modificati. Da questo alla deriva che tende a omologare uomo donna, genitore figlio e persona animale, credo si siano perse molte sfaccettature, molte opportunità e una grande ricchezza che porta in sé la diversità. Proprio questo concetto, quello della diversità, sembra far paura, quasi fosse un limite da esorcizzare.

Il buon senso e l’osservazione citati poc’anzi fanno però emergere che questa diversità è una meraviglia da contemplare e una risorsa da rispettare, più che un’anomalia da appiattire. È curioso come nasca un senso simile a quello della vergogna, come si abbia timore di apparire intransigenti e retrogradi, fino ad abbassare la voce, nell’osare affermare che la donna è ontologicamente chiamata ad accudire, accogliere e quindi occuparsi di certe mansioni, o che il genitore debba essere rispettato e onorato dai figli, i quali, per loro stessa natura dovrebbero riconoscersi un ruolo di obbedienza e reverenza, o infine che i cani sono animali e non figli, non bambini. Ci si sente come se si stesse affermando qualcosa di eretico, di non politically correct, qualcosa che va contro il sistema, quasi si stesse ledendo quell’ormai nauseante spauracchio della parità.

Che lo si voglia o no la natura è impari, il leone insegue la gazzella, la donna partorisce e gli animali non sono persone. Almeno su questa terra. La questione più grave, a mio avviso, è quella che nel tentativo di emancipare, di riscattare, di salvare donne, figli e animali da condizioni effettivamente limitanti e carcerarie si è finiti col

*Uno crede di portare fuori il cane a fare pipì mezzogiorno e sera.
Grave errore: sono i cani che ci invitano due volte al giorno alla meditazione.*
{Daniel Pennac}

danneggiare queste vittime, rinchiudendoli in nuove prigioni, solo esteriormente più evolute, in realtà molto più blindate.

Meriterebbe una riflessione il fenomeno per il quale il cane negli ultimi anni venga trattato come un figlio. La società è ben predisposta a questa visione del cane-bambino perché risulta essere una fonte di guadagno enorme. Nascono così alberghi, ristoranti, spiagge, aree urbane destinate ai cani e ai loro proprietari. Numerose località di villeggiatura si attrezzano per avere ciotole con l'acqua per le strade e gli esercizi commerciali aprono le porte agli amici pelosi, in nome di un'anima animal friendly. Nascono toelettature che acconciano il manto dei pelosi con bizzarre fogge, negozi che cucinano dolci per cani. Non è semplice interrogarsi su questo atteggiamento che conduce ad un'esaltazione della figura dell'animale fino a ritenerlo alla stregua di figlio o addirittura un surrogato di quel figlio che non c'è.

La fedeltà, l'affetto, la compagnia, la tenerezza che un cane porta con sé sono aspetti indiscussi, non a caso ne fanno il miglior amico dell'uomo, ma migliore di cosa? di chi? Forse inizia da questo motto, entrato a far parte del lessico comune da tempo immemore, lo spunto per approfondire l'argomento. Inizialmente il cane era visto come compagno di lavoro o di caccia e potremmo azzardare che l'aggettivo migliore si riferisse al regno animale, come a dire che il cane era eletto a miglior amico, poteva insomma essere fregiato del titolo di amico, rispetto ad altri animali che pure condividevano le giornate dell'uomo. Negli ultimi cinquant'anni, il cane arriva a sostituire la compagnia umana, sia essa quella di un amico o appunto di un figlio. Emblematico a riguardo è uno studio avvenuto per valutare gli effetti benefici della pet therapy su di un campione di persone messe a contatto con dei cani selezionati per l'aspetto particolarmente neotenico (con caratteri che richiamassero le



fattezze di un cucciolo sebbene i soggetti fossero adulti). I risultati hanno messo in evidenza un incremento dell'ossitocina, il cosiddetto ormone dell'amore.

È stato un gruppo di ricercatori giapponesi coordinati dal biologo Miho Nagasawa dell'Azabu University a scoprire questo meccanismo. Il loro studio, che conquista la copertina di Science, svela che il cane è diventato il migliore amico dell'uomo imparando a guardarlo negli occhi, imitando cioè un comportamento tutto umano.

I ricercatori hanno osservato per 30 minuti il comportamento di 30 cani (15 femmine e 15 maschi di ogni razza ed età) con i loro proprietari (24 donne e 6 uomini), documentando ogni genere di interazione (visiva, tattile o vocale) tra le due specie. Al termine dell'esperimento sono stati misurati i livelli di ossitocina nelle urine di cani e umani, confrontando i valori con quelli registrati prima dell'esperimento.

Dai risultati è emerso che più è prolungato il contatto visivo tra cane e padrone, più aumenta l'ossitocina nel cervello di entrambi. Per capire se esistesse una relazione di causa-effetto, i ricercatori hanno fatto un secondo esperimento spruzzando l'ossitocina direttamente nel naso dei cani, lasciati poi liberi di avvicinarsi al proprietario come ad altre persone estranee. Gli effetti sono stati subito evidenti: i cani di sesso femminile hanno risposto all'ormone dell'amore aumentando il tempo trascorso fissando lo sguardo del padrone. A distanza di 30 minuti, l'ossitocina è aumentata anche nel cervello dei loro proprietari, rendendo così evidente l'effetto a catena.

Questa "corrispondenza di amorosi sensi", però, non è innata, ma si è sviluppata nel corso dell'evoluzione. I ricercatori lo hanno scoperto sottoponendo agli stessi esperimenti alcuni lupi allevati dall'uomo: nessuno di loro ha mai mostrato comportamenti simili a quelli osservati nei cani.

Ciò potrebbe significare che questo meccanismo biologico di attaccamento si è sviluppato

contemporaneamente nell'uomo e nel cane nel corso della loro millenaria convivenza.

Forse questo riscontro su base scientifica non è ancora sufficiente a spiegare fino in fondo il legame tra uomo e cane, per cui il cane a volte viene preferito all'uomo. Dato per assodato il benessere che l'animale porta al compagno umano, l'osservazione mi ha dato ancora una volta l'occasione di un'ipotesi interpretativa che tenti di offrire una chiave di lettura. Molte persone che ho conosciuto, dal carattere burbero, poco inclini ad effusioni affettive, trovandosi ad adottare un cane, hanno rivelato nei confronti di quest'ultimo un trasporto emotivo che ha lasciato stupite le persone stesse. Mio padre rientra in questa categoria, e la risposta che mi ha fornito, quando l'ho interrogato a riguardo, è stata lo spunto per l'ipotesi, la frase lapidaria è stata: "i cani non parlano e non rispondono". Quello che agli occhi di alcuni è visto come un limite dell'animale per altri è il vero vantaggio della loro compagnia. Un amico, un figlio, un partner può dissentire dalle nostre opinioni, può discutere con noi, può risponderci male, può deluderci, può abbandonarci. Un cane no. Relazionarsi con un cane è più semplice, è una relazione meno articolata, soprattutto è meno rischiosa, è più controllabile e meno imprevedibile. Un cane per certi versi è una certezza, un contenitore in cui riversare le nostre attenzioni con una certa soglia di sicurezza che esse saranno accolte con entusiasmo e con reciproco affetto. Un cane non si sveglia di cattivo umore, non ferisce e soprattutto non giudica. Il proprietario del cane può essere un delinquente, un genio, una persona con disabilità, attraente o incapace e per il cane sarà sempre il punto di riferimento. Non è cosa da poco, a ben pensarci. Non ci resta che lavorare sulle nostre relazioni con gli umani e trovare uno scambio equilibrato e armonioso con i nostri animali che ringrazieremo sempre per il loro affetto privo di ogni critica e giudizio.

Una scelta non scontata

di Elisa Repossini

Volete veramente un cane intelligente? “Sicuro!” risponderebbero quasi tutti. “Pensi che mi piacerebbe un cane tonto che mi gira per casa?” La risposta però merita un po’ più di riflessione. Certe persone vogliono un cane intelligente per lo stesso motivo per cui vogliono il computer più potente, la macchina più veloce e scattante, la macchina fotografica con più funzioni e così via. Vogliono il meglio, e ritengono che un articolo che offra la più ricca versatilità e la massima quantità di funzioni debba essere il migliore. Tuttavia, operare su di un computer molto sofisticato non solo è arduo, senza contare che richiede maggiore studio, ma addirittura si finisce per rendersi conto che le possibilità dell’apparecchio eccedono di gran lunga il fabbisogno personale dell’utente. Allo stesso modo, imparare a usare una macchina fotografica ad alto livello di tecnologia richiede tempo e rischia di far ottenere foto più scadenti di quelle che un apparecchio più semplice avrebbe prodotto, dando meno possibilità di sbagliare. Verso la fine degli anni ’50 gli psicologi fecero una scoperta. Notarono che per molti mestieri un’intelligenza elevata costituisce in realtà un ostacolo, soprattutto nel caso di un lavoro ripetitivo, nel quale sia necessario compiere le stesse azioni o prendere le stesse decisioni parecchie volte durante la giornata, o nel quale il ritmo di attività sia lento. In queste condizioni un individuo con un’intelligenza generale superiore fornirà di fatto prestazioni peggiori di una persona con minor intelligenza. L’individuo più brillante non solo fornirà prestazioni meno buone, ma sarà anche meno soddisfatto del suo lavoro nel complesso. Per tutto ciò esistono molte spiegazioni. Gli individui molto intelligenti hanno bisogno di un maggior numero di stimoli, di continue sfide e di un’attività più variata. Inoltre, per esprimere al meglio le proprie capacità necessitano di una certa autonomia, difficilmente riescono a farsi imbrigliare in troppi



limiti, comandi, orari. In assenza di tutto ciò si annoiano o si sentono frustrati divenendo così negligenzi, arrivando persino a inventarsi dei giochi per svagarsi mentre lavorano. Quando si accorgono di commettere troppi errori perché la loro mente non è concentrata o devono ammettere di non lavorare bene con i colleghi diventano demotivati e infelici (stato che contribuisce ad aumentare l'inefficienza). Al contrario gli individui meno brillanti si annoiano meno facilmente. Prestano molta attenzione al flusso di informazioni del momento e al compito da svolgere. Accettano solo piccole sfide e limitate deviazioni dal normale andamento dell'attività. Come gli esseri umani i cani intelligenti riescono peggio in circostanze in cui animali meno dotati eccellono. La cosa più importante è far coincidere le caratteristiche dell'animale con le esigenze del proprietario. Il temperamento, il livello di attività e di intelligenza, tutto deve adattarsi allo stile di vita della sua famiglia d'adozione. Se lo scopo è avere un cane che possa

competere a livelli alti nelle gare di ubbidienza si dovrà scegliere un soggetto con la massima intelligenza lavorativa e ubbiditiva. Se invece si vuole un cane che svolga un compito preciso come fare la guardia o custodire il gregge si dovrà scegliere un soggetto la cui intelligenza istintiva lo guidi in queste attività. Scegliere un cane da compagnia, contrariamente a quanto si è indotti a credere, è invece più complicato. Un cane con una elevata capacità di apprendimento impara molto più facilmente le cose riguardanti il suo ambiente e crea pronte associazioni tra gli stimoli cui è sottoposto e i risultati di determinate attività. Gli animali con una buona capacità di apprendimento assimilano rapidamente la routine domestica. Siamo tutti creature abitudinarie e un cane sveglio impara le abitudini della sua famiglia e le anticipa. Per esempio, un cane intelligente impara alla svelta che quando il proprietario indossa il cappotto e prende il guinzaglio, la sequenza comportamentale seguente contemplerà l'invito verbale a uscire



per una passeggiata e il movimento in direzione della porta. Un cane meno intelligente non sarà altrettanto reattivo, probabilmente l'idea di abbandonare la sua comoda posizione nella stanza non sarà per lui altrettanto allettante e si guarderà intorno con aria vaga come a chiedersi se stia accadendo qualcosa. Se il cane intelligente può essere più reattivo e quindi un miglior compagno, impara tuttavia anche a cogliere certi indizi che sono solo vagamente correlati a determinati eventi. Per esempio, dal momento che prendere il guinzaglio per andare a fare una passeggiata è di solito preceduto dall'indossare il cappotto, il cane sveglio può cominciare a reagire già a questa vaga associazione. Non appena il proprietario prenderà il cappotto per uscire, poniamo a fare la spesa, il cane eccitato inizierà ad abbaiare verso la porta. Certi cani intelligenti sono in grado di prevedere gli eventi così bene da diventare dei veri pestiferi. Il cane intelligente impara rapidamente molte correlazioni, lo si voglia o no. Ci sono tantissimi aneddoti di cani che hanno fatto ammattire i padroni con la loro abilità di apprendimento e l'efficienza nel risolvere i problemi. I comportamentalisti non hanno difficoltà ad ammettere che il più delle volte esemplari con atteggiamenti problematici sono soggetti intelligentissimi. In parte il motivo sta nel fatto che i cani svegli capiscono subito quale esatto comportamento garantisca loro le maggiori ricompense. Per gran parte dei cani, soprattutto le razze maggiormente socievoli, ogni forma di attenzione umana è gratificante. Il problema è che le persone tendono spesso a focalizzare l'attenzione su un cane quando fa qualcosa di "male", cioè qualcosa che non si vuole che faccia, piuttosto che quando fa qualcosa di "buono", cioè che si vuole che faccia. Ad esempio alcuni tentano di far smettere di abbaiare il proprio cane (o di saltare in braccio mentre si è a tavola o molti altri comportamenti indesiderati) dandogli bocconcini per distrarlo dalla causa che ha innescato in lui questa reazione. Ciò che non capiscono è che in realtà stanno ricompensando il cane: dopo qualche ri-

petizione di questa sequenza, i cani veramente intelligenti impareranno che se abbaiano (o se mettono in atto qualsiasi altro comportamento che venga distolto con l'uso del bocconcino) avranno una ricompensa. Quindi tenderanno a farlo con più frequenza e vigore. Ci sono volte in cui i proprietari addestrano, loro malgrado, i cani a comportarsi in modo anche peggiore. Le conseguenze di insegnare per inavvertenza o per ignoranza, un comportamento indesiderato a un cane intelligente non sono sempre innocue. Il padrone di un pastore tedesco si accorse che il cane stava tenendo in bocca la mano del figlio, preoccupato che ciò potesse evolversi in un comportamento mordace o di dominanza, si avvicinò al bambino e gli consigliò di accarezzare il cane, pensando così di distrarre l'animale. Invece il cane imparò che un modo per venire accarezzato era quello di afferrare con la bocca la mano di qualcuno. Il tragico risultato fu che in seguito il pastore tedesco prese in bocca la mano di amichetto del figlio, il quale reagì spaventato e il cane, a suo volta spiazzato dalla reazione del bambino, lo ferì. Molti cani dotati di un cervello fino utilizzano la loro capacità di soluzione dei problemi inventandosi sistemi per uscire di casa. Possono addirittura interpretare gli insuccessi come successi parziali, cosicché quel comportamento verrà mantenuto, è il caso di quei cani che grattando il muro vicino alla porta di casa e notando che si stacca l'intonaco, troverà divertente questo passatempo, col risultato di ritrovarsi muri e parquet rovinati o stipiti divelti. E' assai più improbabile che un cane meno intelligente faccia questo tipo di associazioni mentali ed è difficile che generalizzi le conoscenze acquisite per applicarle ad altri obiettivi. Al contrario farà pochissimi tentativi e se questi falliranno o avranno scarso successo, tenderà a lasciar perdere. Per lo stesso motivo è meno probabile che i cani poco dotati prendano cattive abitudini basate su correlazioni fortuite. Inoltre si adattano meglio a essere lasciati soli. Tanto per cominciare non si annoiano molto facilmente. Quando un cane si annoia comincia a

cercare sistemi per divertirsi, magari scavando l'imbottitura del divano. Come se non bastasse, con una conduzione sbagliata è possibile far impazzire un cane intelligente. Poniamo una famiglia media, composta da quattro membri, che condividano la responsabilità del cane e che abbiano scelto un soggetto intelligente, senza sapere cosa significasse davvero. In un frangente simile l'animale deve sopportare una varietà di situazioni e di istruzioni confuse e incoerenti. Bambini, adolescenti e adulti, spesso distratti e impreparati, comunicheranno col cane in modo errato, differente, contrastante. Un cane di normale o elevata intelligenza, in grado di capire ciò che succede attorno a lui, rischia di rimanere stressato di fronte a pretese impossibili.

Vi propongo l'esempio di due cani, appartenenti a razze differenti, che reagiscono in modo molto diverso a una stessa situazione. Entrambi i soggetti avevano partecipato a un corso di ubbidienza e avevano imparato i comandi base, in una sessione furono affidati ai figli dei proprietari. Vediamo cosa accadde. Il primo cane è un golden retriever, alla richiesta dell'istruttore

di dare il comando di sedersi, il figlio della proprietaria disse "dai Shadow siediti", il cane, normalmente molto reattivo ai comandi, strascicò le zampe incerto, poi si acquattò in una posizione seduta con il petto abbassato e in avanti e strisciò verso il ragazzo guaendo. L'istruttore capì cosa era accaduto: la comunicazione del ragazzo era stata imprecisa al punto da aver dato al cane tre comandi in conflitto tra loro: vieni, seduto e giù (in inglese "come on Shadow sit down" il cane aveva isolato "come, sit e down"), il cane intelligentissimo aveva cercato con la bizzarra postura di mettere in atto i tre comandi. Un conduttore così scarso e incoerente avrebbe creato danni all'animale. Mettere un cane intelligente in situazioni simili quotidianamente potrebbe causare un deterioramento sia della personalità sia delle prestazioni. Il secondo cane è un bulldog, il figlio della proprietaria, privo di interesse e approssimativo, esattamente come nel primo caso, usava comandi scegliendo parole composte tipo "come on e sit down", le stesse che avevano messo a disagio il golden. Il bulldog, tuttavia, reagì con molta minor tensione, il cane infatti, indipendentemente dal numero di parole che componeva il comando, rispondeva sempre esclusivamente all'ultima. Perciò, udendo "come on sit down" si metteva nella posizione sdraiata. L'inferiore capacità intellettuale non permetteva al cane di razionalizzare l'intera sequenza di parole, aggirando in questo modo la necessità di far coesistere le parole in conflitto. Il bulldog applicava il cosiddetto "principio del recente", il quale afferma che si tende a ricordare meglio a elaborare più facilmente le informazioni ricevute per ultime. I cani meno intelligenti operano di sovente a questo livello. Per quanto ciò risulti frustrante per chi cercasse di addestrarli ad una sequenza complessa di comportamenti, la cosa risulterebbe provvidenziale, invece, in una famiglia composta da più membri poco preparati e con approcci contraddittori. Il cane in questione si adatterebbe meglio e patirebbe in misura nettamente minore l'inadeguatezza umana.



Pastori di pecore

di Elisa Repossini

I primi ad avermi insegnato che la pratica val più della teoria sono stati i pastori di pecore. Tutte le greggi hanno al loro seguito, a seconda del numero di animali, almeno un paio di cani da pastore. Questi cani vengono allevati fin da piccoli con agnelli e pecore in modo da non sviluppare comportamenti predatori nei loro confronti, arrivando a riconoscerli come parte del loro gruppo sociale, consapevoli della propria differenza. Gli esemplari di cani adulti fungono da esempio sul quale i più giovani si modellano per acquisire tutte le competenze necessarie per svolgere il loro ruolo.

I cani da pastore si dividono in due categorie non intercambiabili: i cani conduttori e i cani guardiani. I primi radunano le pecore portandole da un posto a un altro, i Border Collie fanno parte di questa categoria, e hanno come comportamento innato il così detto “pattern motorio del clapping”, un particolare comportamento del cane che assume una posizione singolare con il ventre quasi a terra e lo sguardo fisso sulle pecore. È interessante notare che cani appartenenti a queste razze, impiegati per secoli nel radunare pecore, nella vita cittadina possano trovare un gran divertimento nell’inseguire auto in movimento, è uno stimolo innato. Va ricordato inoltre che i comportamenti tipici di una razza selezionata da sempre per un certo

ruolo, i pattern motori appunto, sono comportamenti assai piacevoli per il cane e si definiscono comportamenti autorinforzanti, cioè più si mettono in atto, più si prova piacere nel compierli. I cani da lavoro considerano un gioco, un divertimento, quello che per noi è definito un compito o lavoro.

Ne sono un esempio i cani da riporto, come i Golden Retriever che non si stancherebbero mai di riportare una pallina lanciata.

I cani guardiani sono invece deputati alla salvaguardia del gregge, non lo conducono, ma lo difendono. I pastori che vivono con questi animali conoscono perfettamente i punti di forza e i punti deboli di ogni cane e si tramandano un sapere tale sulla buona cura e sulla salute di questi imprescindibili collaboratori, da far impallidire un veterinario. È proprio quello che ho riscontrato in un allevamento di pecore di Alessandria. La lana tosata è utilizzata per creare opere di artigianato, vere e proprie opere d’arte prodotte da due donne, mentre il marito di una di loro si occupa delle pecore, il tutto con un rispetto estremo dei loro animali, che non vengono sfruttati né per produrre latte, né per produrre carne. Il messaggio che ho tratto dalla loro esperienza è che troppo spesso la medicalizzazione, il ricorso ad antibiotici di sintesi, farmaci allopatici, se non addirittura diagnosi errate, è la strada più semplice da percorrere, ma anche quella che ci priva dell’opportunità di conoscere davvero e prenderci cura dei nostri cani.



Casi clinici

di Elisa Repossini

Zeus e la paralisi degli arti posteriori

Il primo caso che vorrei portarvi, a dimostrazione che a volte l'apparenza inganna, è quello di Zeus uno shiba inu americano di 3 anni, maestoso e fiero come solo questa razza sa esserlo, un cane imponente. Il proprietario mi contatta perché si sospetta che il cane abbia contratto un virus che stia portando alla paralisi delle sue zampe posteriori, così almeno è stato ipotizzato. Infatti, il cane, che sembra godere di buona salute, passa un paio di giorni al mese, e ultimamente anche ogni quindici giorni, senza muoversi dal suo cuscino, fatica a reggersi sulle zampe posteriori e non arriva nemmeno alla ciotola dell'acqua. Il proprietario ha tentato di sollevare l'animale di peso e metterlo sulle zampe, ma Zeus ogni volta si siede come se cedessero gli arti posteriori. Il veterinario ha proposto degli accertamenti, ipotizzando una causa virale e prescrivendo degli antinfiammatori. Quando il proprietario mi contatta vorrebbe sapere se ci sono cure naturali per sostenere una patologia che egli teme si volgerà al peggio.

La prima cosa che osservo è che lo scenario palesatosi nella mente dell'uomo è catastrofico e, anche se non si hanno riscontri certi, il suo stato emotivo è molto scosso. Applicando il metodo della Scuola SIMO, testo Zeus con la kinesiologia, non riscontro virus, né problemi al sistema nervoso, ma piuttosto una problematica a livello gastrointestinale. Dopo aver fatto tutte le domande possibili al proprietario, risulta che Zeus segua una dieta adeguata e non presenti nessun problema, se non in quei fatidici giorni di immobilità. Come sempre perlustro la zona dove di norma sta il cane ed è tutto in ordine, si vede che è amato e ben tenuto. Fidandomi dell'indizio dato dal test kinesiologico, che conduce al gastroenterico, propongo delle modifiche nell'alimentazione, l'eliminazione di biscotti fuoripasto e la somministrazione di probiotici.

Dopo una settimana il cane ripresenta la solita problematica, l'unica differenza è che dopo 8 ore il cane sta bene. Per il proprietario è un gran miglioramento rispetto ai 2 giorni consueti di immobilità. Mentre ci riaggiorniamo su come procedere, insisto con le domande e mi faccio raccontare tutto quello che hanno fatto il giorno precedente al nuovo episodio di malessere. Sembra che non ci sia stato nulla di anomalo, solito giretto nel solito posto (che conosco bene perché porto anche i miei cani), ma stavolta l'uomo aggiunge un particolare a cui non aveva dato importanza. In un certo tratto, Zeus viene lasciato correre libero e capita, come in questa occasione, che perdendo di vista il cane, il proprietario si stupisca che al richiamo Zeus impieghi qualche istante di troppo a raggiungerlo, ma la cosa viene liquidata in fretta, pensando che il tratto da percorrere sia più lungo, essendosi il cane allontanato maggiormente rispetto al solito.

Il fatto mi incuriosisce perché, conoscendo il posto, domando se non temesse che Zeus potesse incontrare altri cani o persone e allontanandosi così tanto potesse accadere qualcosa di spiacevole. La risposta è che Zeus è abitudinario e non dà confidenza, quindi non c'è rischio che aggredisca o spaventi qualcuno. Lo invito comunque il giorno successivo a seguire il cane, giusto per appurare che cosa accada. Il pomeriggio del giorno successivo arriva la telefonata che svela il mistero: seguendo Zeus l'uomo ha visto il cane andare dritto in una radura dove ha trovato delle ciotoline vuote, il cane deluso ha annusato, dato una leccatina, e ha continuato il tragitto in un'altra direzione dove su un muretto a secco erano posizionate altre ciotoline sempre vuote, Zeus senza demordere ha continuato fino alla stalla poco oltre, dove, nel fienile in disuso, c'erano altri contenitori sospetti di plastica sempre vuoti, ormai rassegnato, Zeus è tornato sui suoi passi guardando sconsolato il proprietario. L'uomo era agitato e confuso, temeva in un avvelenamento, ma io ricordavo di aver più volte incontrato una signora che perio-

dicamente (probabilmente una volta al mese o a volte ogni quindici giorni) portava dei sacchi di crocchette per gatti di scarsa qualità, per i mici randagi della zona, e con diligenza riempiva le varie ciotoline o contenitori che lei stessa aveva distribuito. Evidentemente Zeus spazzolava le crocchette e seguiva una bella indigestione.

Quando i cani accusano dolori addominali, essendo la zona adiacente agli arti posteriori, hanno una diminuita funzionalità degli stessi e il dolore si irradia rendendo difficoltoso far leva sulle zampe. Il dolore inoltre tende a far assumere al cane la posizione accovacciata, proprio come agli umani. Da quando Zeus ha cambiato luogo dove correre libero non ha più avuto episodi di inattività.

La maggior parte delle situazioni che ho osservato non si risolvono così semplicemente e, come tutti i trattamenti naturopatici, il proprietario deve adottare uno stile di vita e una mentalità differenti, deve essere disposto a mettersi in discussione e a riscoprire il perché abbia scelto di adottare un cane, anche se talvolta questa domanda può essere scomoda e può portare alla luce tanti “non pensavo che servisse tanto tempo”, “una volta il cane si arrangiava da solo”. Spesso occorre pazienza e tempo, oltre a molto impegno, per venire a capo di problematiche senza ricorrere a farmaci che spengono il sintomo senza risolvere il problema. Spesso si deve essere pronti a fare diversi tentativi prima di trovare la strada giusta.



Leo, allergie e intolleranze alimentari

Davanti all'impennata degli ultimi anni delle allergie e intolleranze alimentari nei cani, vedo spesso cercare la risposta al problema nei cibi industriali ipoallergenici, salvo poi notare che il cane non sta mai completamente bene, anzi a volte si corre il rischio che il numero di allergie aumenti. Adottare una dieta ed esclusione, ripristinare il microbioma, reinserire gradualmente i cibi, preparare un cibo casalingo, appaiono tutte opzioni troppo onerose per molti proprietari e il massimo che ho visto come impegno è somministrare riso bianco bollito e tonno, pensando di dare un'alimentazione casalinga equilibrata. È il caso di Leo, un meticcio di 8 anni delizioso,

di taglia medio grande, dall'anamnesi emerge avere allergie e intolleranze a moltissimi alimenti. In realtà la coppia di proprietari chiede il mio aiuto perché il cane da qualche mese fatica a salire sul divano, a fare le scale, a saltare sul letto, tutte cose che ha sempre fatto senza difficoltà. Il veterinario ha proposto iniezioni di acido ialuronico e terapia con farmaci a base di cortisone, ma loro non sono convinti.

Quando vedo Leo mi pare da subito "più vecchio" dei suoi 8 anni, ha il pelo ispido e gli occhi dolci non sono vitali. Sicuramente c'è un processo artrosico in atto, ma la cosa che mi convince meno è l'alimentazione a base di tonno fresco, raramente in scatola, riso bollito e a volte patate, un mix pro-infiammatorio oltre



che sbilanciato. I proprietari sono però inflessibili: è fuori discussione toccare la dieta perché hanno combattuto anni con diarrea ed eruzioni cutanee. Avverto subito la coppia che pur con degli integratori per abbassare l'infiammazione come la boswellia, la condroitina solfato, la glucosamina (queste ultime due sono componenti naturali della cartilagine articolare), oligoelementi e macerati glicerici, senza modificare l'alimentazione il cane non sarebbe stato bene. Il riso raffinato è un concentrato di amido e ha un indice glicemico elevato, che si innalza ancor più se il cereale è stracotto, i cani non digeriscono i carboidrati come l'uomo e oltre che poco digeribile il riso porta a un'iperglicemia che aumenta lo stato infiammatorio. Inoltre il tonno, come tutti i pesci grossi, è ricco di metalli pesanti ed essendo consumato giornalmente apporta fosforo in dosi cospicue, alla lunga potrebbe affaticare i reni con conseguente carico tossinico non adeguatamente smaltito e infiammazione cronica. In questo piano alimentare sono assenti le fibre e anche i grassi sono insufficienti.

Non è stato semplice ottenere la fiducia dei proprietari di Leo, ma alla fine hanno accettato di tentare piccoli cambiamenti, come quello di alternare pesci azzurri di piccola pezzatura come alici e sgombri, una volta alla settimana introdurre lenticchie rosse decorticate e il riso dapprima è stato scelto integrale e poi alternato al miglio e all'amaranto. Ogni razione giornaliera doveva poi comprendere carote o zucchine. Il tutto condito con olio di lino, semi di canapa e kuzu sciolto in acqua. Nella ciotola dell'acqua di Leo faccio mettere il liquido (sovranatante) dalla posa notturna di un bicchiere con acqua e argilla, una settimana al mese. Avviso la coppia che il processo non sarà rapido, anni di alimentazione scorretta e di farmaci non si eliminano in poco tempo. Inoltre è possibile che si assista a un momentaneo peggioramento a causa della depurazione in atto. Infine, non sappiamo con certezza se Leo tollererà bene le modifiche. Inaspettatamente però, dopo la prima settimana, le notizie sono buone, il cane mangia volentieri,

non ci sono reazioni allergiche e appare più vivace, è sempre con grande stupore e gratitudine che osservo la capacità di autoguarigione degli animali.

Sono passati due mesi dal primo incontro, ho inserito la chlorella nell'alimentazione, una microalga chelante dei metalli pesanti oltre che ricca di nutrienti, le verdure ora comprendono anche zucca e catalogna, ho inserito anche la curcuma fresca tre volte a settimana. Due pasti a settimana il pesce è sostituito dalle lenticchie o dai piselli decorticati. A livello topico ho proposto un oleolito di camomilla con olio essenziale di basilico esotico in percentuale molto bassa, ho testato su Leo l'olio essenziale in questione prima di iniziare a farlo usare ai proprietari e vedendo che il cane lo gradiva, ho suggerito di fare dei massaggi delicati la mattina. I dolori infatti, dopo il riposo notturno, sono più intensi. I massaggi servono anche a muovere la stasi che accompagna le cosiddette "sindromi bi" in medicina cinese. Si tratta di ostruzioni, ristagni che possono trarre beneficio dalla stimolazione di alcuni punti specifici di agopuntura.

Mostro quindi ai proprietari di Leo i punti scelti per lui attraverso il test kinesiologico e confermati dal fastidio che il cane mostra alla stimolazione degli stessi. Nella mia esperienza il numero dei punti da trattare nei cani va ridotta il più possibile, l'animale infatti non sempre accetta di stare fermo troppo tempo e il proprietario, dal canto proprio, se invitato a trattare troppi punti lo farà frettolosamente e con poca costanza. Risulta pertanto fondamentale individuare massimo 3 punti strategici. Nel caso di Leo la scelta è ricaduta su BL 23, punto shu di reni, ST 40, punto Luo di stomaco per le allergie e intolleranze, LR 3 punto detto "grande assalto" che favorisce la circolazione e allevia il dolore. Il cane dopo due mesi è più vitale, energico, il pelo è meno ispido e si muove molto meglio. I proprietari ormai si sono abituati al rito mattutino di massaggio e una volta a settimana trattano i punti indicati che sono diventati meno fastidiosi per Leo.

Sam e i fiori di Bach

I primi rimedi che ho usato con i cani sono stati i fiori di Bach, uso anche fiori australiani e californiani ma non abbandono mai le essenze che prediligo: i fiori di Bach. Trovo che lavorino in modo più ampio sul soggetto e soprattutto mi rivelano aspetti del cane altrimenti difficili da cogliere.

Una giovane donna chiede il mio aiuto per un bel maltesino che a detta sua è una vera peste. Quando lei è fuori casa combina guai e spesso si mette ad abbaiare a lungo la sera, in passeggiata strattona al guinzaglio e si agita. Vorrebbe un rimedio per tranquillizzare il cane, il veterinario ha prescritto dei farmaci ad effetto sedativo, ma il cane non li tollera bene, diventa apatico, letargico e a tratti più inquieto. Quando mi viene portato Sam con stupore scopro che al seguito c'è anche un'altra cagnolina, una Pincherina molto piccola di taglia, che fa parte della famiglia.

Testo con la kinesiologia i fiori di Bach che potrebbero essere utili a Sam, trovo Chestnut Bud e Centaury, ma istintivamente verifico anche se Lady, la piccola Pincher, non abbia bisogno di qualcosa. Resto meravigliata nel riscontrare che ha bisogno di Vine. La donna mi descrive la cagnolina come ubbidiente e tranquilla, la preferita di casa. Mentre parliamo Sam sta gironzolandoci sotto il tavolo, mentre Lady è seduta sulle ginocchia della proprietaria. Ad un tratto la piccola emette un abbaio lieve, pare più uno squittio, Sam inizia ad abbaiare e mi accorgo che di sottofondo Lady riproduce nuovamente quel suono appena Sam sembra calmarsi. Non presto molta attenzione alla femmina, ma cerco di capire cosa abbia attirato l'attenzione del maschio, non noto nulla, ma registro mentalmente l'evento.

Prima di salutarci, sulla porta, Lady sfrega le zampe sullo zerbino e strofina il muso per pochi secondi, per poi rimettersi composta al suo posto, in una frazione di secondo Sam si fionda sullo zerbino e, afferrandolo con la bocca, lo tira

e cerca di trasportarlo per la stanza. La donna interviene sgridando il cane, e guardandomi come a dire: "Vede! Ecco cosa combina!".

Inizio ad avere un'ipotesi in testa che spiegherebbe anche i fiori emersi, per esserne certa ci accordiamo per un'osservazione dei due cani a casa loro e un breve giro all'aperto. La proprietaria è stupita che voglia vedere entrambi, ma io insisto. Non occorre molto tempo da che vedo i due cagnolini nel loro ambiente e all'aperto, per capire che il vero problema è Lady, la quale incita costantemente Sam con comportamenti a volte impercettibili e il maschio, da giocherellone quale è, si lancia immancabilmente in ogni attività suggerita dalla femmina. Si è creata una dinamica particolare in cui Lady non si espone ma aizza Sam.

Consiglio quindi di far assumere ai cani i fiori che ho individuato e propongo di provare a fare uscite separate con i singoli animali. Aggiungo qualche altro consiglio comportamentale che permetta a Lady di giocare e a Sam di imparare comandi costruttivi e piccoli giochi di problem solving.

Dopo 3 settimane le cose vanno decisamente meglio per Sam che ha imparato molti giochetti e ha combinato pochissimi danni. Lady invece ha iniziato ad apparire bloccata e spaventata dalle uscite, non affronta volentieri nuovi percorsi in strada, a tratti si ferma in passeggiata e non vuole continuare a camminare.

Ritestando i fiori propongo Rock Water e Mimulus per la cagnolina. Suggerisco anche di coinvolgere Sam, stavolta non per rispondere alle provocazioni di Lady, ma per creare un affiatamento che possa essere utile a entrambi. Quando ho rivisto i cani la situazione era decisamente migliorata, soprattutto i fiori avevano aiutato a comprendere come stavano effettivamente le cose e hanno permesso di guardare in modo differente i due pelosetti, intervenendo sui comportamenti disfunzionali. La proprietaria è rimasta talmente colpita da quel che è emerso, da voler assolutamente provare lei stessa i fiori di Bach.

Chestnut bud: il bimbo dei fiori di Bach, il giocherellone, ingenuo, che può mettersi nei guai.
 Centaury: servizievole e debole di carattere.
 Vine: il leader.
 Rock Water: rigidità.
 Mimulus: paura di cose materiali.

Jack e l'alitosi

L'ultimo caso che vorrei portare riguarda Jack un meticcio di piccola taglia con una fastidiosa alitosi, la proprietaria, affezionatissima all'animale, non sapeva più come affrontare il problema, aveva tentato di tutto, dagli spray, ai collutori, agli snack masticabili, ma non aveva avuto beneficio in alcun modo.

Il cattivo odore dell'alito dei cani è dovuto a un'anomala proliferazione batterica nel cavo orale, da un'insufficiente igiene orale e da una cattiva digestione. Purtroppo non è facile da debellare, soprattutto nei cani di taglia piccola, la formazione di tartaro e le patologie parodontali sono assai frequenti, a causa del ridotto spazio a disposizione dei denti, che crescono

storti o troppo ravvicinati, non è nemmeno così semplice spazzolare quotidianamente i denti, operazione che di norma i cani non amano. A peggiorare le cose contribuisce anche un'eccessiva fermentazione dovuta a qualche errore nell'alimentazione. Nel caso di Jack l'intervento è stato quindi su più fronti: per prima cosa ho fatto eliminare la frutta che piaceva tanto al cagnolino ma che favoriva la putrefazione gastrointestinale, abbiamo inoltre ridotto la quota di carboidrati decisamente troppo alta, ho inserito nella dieta un mix di alghe, erba medica e prezzemolo. Ho proposto una MDS (micro dose standard) di olio essenziale di finocchio e cardamomo (è una miscela idroalcolica a bassissima concentrazione di oli essenziali) da dare 3 volte al giorno per un mese. Questi oli hanno proprietà elettive per l'apparato gastrointestinale. Localmente ho fatto fare una pulizia con una garzina sterile su cui applicare una miscela di olio di cocco, argilla, olio essenziale di salvia e olio essenziale di menta in dosi molto basse. L'alito di Jack è migliorato notevolmente, non ama farsi pulire i denti ma ormai è rassegnato alla piccola tortura.



Aromaterapia per animali

di Catia Trevisani

L'utilizzo dell'aromaterapia con gli animali domestici può essere di grande aiuto per conservarne la salute e restituirla quando l'hanno persa riducendo moltissimo, soprattutto se abbinata a un'alimentazione sana, la necessità di ricorrere a cure farmacologiche. È comunque sempre necessaria la collaborazione con un veterinario quando i disturbi sono più seri e non passano.

Gel per l'artrite

50 ml gel d'aloe
3 gocce zenzero olio essenziale
3 gocce lavanda vera olio essenziale
5 gocce camomilla blu olio essenziale
5 gocce cedro olio essenziale
10 ml iperico oleolito

Mescolare il tutto e applicare sulle zone doloranti una volta al giorno.

Dentifricio per cani

30 ml olio di cocco
5 gocce lentisco olio essenziale
5 gocce copaiba olio essenziale
2 gocce menta piperita olio essenziale

Applicare sui denti con un massaggio usando le dita, a giorni alterni.

Olio essenziale di Zenzero

Nome botanico: *Zingiber officinalis*
Famiglia: Zinziberaceae
Ottenuto per distillazione in corrente di vapore
Parte della pianta: radice
Colore: giallo pallido, ambra
Aroma: caldo, speziato, fresco
Composizione chimica e molecole aromatiche caratterizzanti: Sesquiterpeni: zingibereni (40%), monoterpeni, alcoli, aldeidi alifatiche, esteri, chetoni
Proprietà: tonico, antinfiammatorio, antisettico,

espettorante, antelmintico, carminativo, digestivo, antitossico, vermifugo, stimolante metabolico, antiemetico, antiossidante, riscaldante.

Ottimo per le miscele destinate a cani che soffrono di mal d'auto. Per contrastare la nausea alcuni danno da mangiare ai loro cani dolcetti allo zenzero, ma una goccia di olio essenziale su un biscotto per cani è altrettanto efficace anche senza lo zucchero contenuto nei dolcetti. È un efficace digestivo. Può essere usato nelle miscele per massaggiare animali che presentano strappi muscolari e stiramenti, displasia o artrite. L'effetto riscaldante dell'olio combinato con il massaggio favorisce la circolazione sanguigna verso l'area interessata. Si presta bene anche a essere miscelato con oli di agrumi per la creazione di shampoo o spray aromatici e deodoranti. È un olio atossico e non irritante, da utilizzare con tranquillità.

Olio essenziale di Lavanda vera (*angustifolia*)

Nome botanico: *Lavandula officinalis* Famiglia: Labiateae

Ottenuto per distillazione in corrente di vapore

Parte della pianta: sommità fiorite

Colore: incolore

Aroma: dolce, floreale, erbaceo

Composizione chimica e molecole aromatiche caratterizzanti: Esteri: acetato di linalyle (35%), acetato di lavandulyle (5%); alcoli (linalolo 30%), sesquiterpeni, monoterpeni, ossidi, aldeidi aromatiche, aldeidi alifatiche, chetoni, fenoli ed etri fenolici, lattoni e cumarine

Proprietà: antisettico, immunomodulante, balsamico, analgesico, cardiotonico, decongestionante circolatorio, ipotensivo, antispastico, anti-reumatico, cicatrizzante, citofilattico, diuretico, antitossico, regolatore del sistema nervoso, anti-stress, ansiolitico, rivitalizzante.

È l'olio essenziale più famoso e per buone ragioni! Ha numerose proprietà terapeutiche, oltre che un aroma gradevole e una natura delicata tanto che si può utilizzare anche senza diluir-

la. Ottima in miscele per molti disturbi comuni negli animali, perfetta per la cura delle malattie della pelle. L'estrema delicatezza combinata con le proprietà antibatteriche e antipruriginose e i potenti effetti rigeneranti la rendono il rimedio di elezione per le problematiche cutanee. Essendo un sedativo per il sistema nervoso centrale ha un'azione calmante, questo effetto può essere ulteriormente potenziato miscelandola con altri oli essenziali rilassanti. Gli ibridi della lavanda, come il lavandino, sono meno delicati, perciò la varietà più indicata è la lavanda vera, o *Lavandula angustifolia*. Nelle intolleranze alimentari dei cani agisce tanto sul sistema nervoso quando sul tratto digerente, utile anche per dispepsia e colon irritabile in miscela con altri oli essenziali, ha anche un effetto sul fegato applicato localmente sulla zona epatica.

Olio essenziale di Camomilla blu

Nome botanico: *Matricaria recutita*/Camomilla tedesca

Famiglia: Compositae

Ottenuto per distillazione in corrente di vapore

Parte della pianta: sommità fiorite

Colore: blu

Aroma: erbaceo, dolciastro, avvolgente

Composizione e molecole aromatiche caratterizzanti: Ossidi: ossido di bisabololo A+B+C (50%); sesquiterpeni: beta-farnesene (25%)

Proprietà: antinfiammatorio, antisettico, antiallergico, antinevralgico, rilassante, antispasmodico, antistaminico, antimutagenico, antigenotossico, cicatrizzante.

L'olio essenziale di camomilla blu è un potente antinfiammatorio e lenitivo per la pelle grazie alla presenza del camazulene, un idrocarburo sesquiterpenico che gli conferisce un intenso colore blu scuro. Ustioni, reazioni allergiche e tutti i tipi di irritazione cutanea trovano rapido lenimento con l'olio di camomilla: è così delicato e atossico che agli esseri umani può essere somministrato non diluito. Tuttavia, nella cura degli animali dovremo tenere conto del loro

naso sensibile e diluire sempre, anche se l'olio è estremamente delicato.

Olio essenziale di Cedro

Nome botanico: *Cedrus Atlantica*

Famiglia: Pinaceae

Ottenuto per distillazione in corrente di vapore

Parte della pianta: legno

Colore: giallo pallido

Aroma: legnoso, dolce, secco con toni freschi

Composizione chimica e molecole aromatiche caratterizzanti: Sesquiterpeni: himalacheni (55%)

Proprietà: tonico linfatico, arterioso, venoso, diuretico, lipolitico, astringente, rigenerante, espettorante, mucolitico, antisettico, antidolorifico, antinfiammatorio, antitumorale.

Ottimo per artrite e reumatismi di vecchia data.

Rimuove i liquidi nelle infiammazioni articolari.

Olio essenziale di Lentisco

Nome botanico: *Pistacia lentiscus*

Famiglia: Burseraceae

Ottenuto per distillazione in corrente di vapore

Parte della pianta: foglie e rametti

Colore: giallino

Aroma: fresco, erbaceo, intenso

Composizione e molecole aromatiche caratterizzanti: Monoterpeni: alpha-pinene (25%), beta-myrcene (10%)

Proprietà: decongestionante venoso e linfatico, antinfiammatorio, antisettico, detox, neuroprotettivo, antitumorale, cicatrizzante, astringente, antitrombotico, ipotensivo, protettivo, regolatore delle secrezioni, antiossidante.

Utile in caso di gengiviti, piorrea, mal di denti, ha azione antibatterica, mantiene il corretto pH delle mucose.

Olio essenziale di Copaiba

Nome botanico: *Copaifera officinalis*

Famiglia: Fabaceae

Ottenuto per distillazione in corrente di vapore

Parte della pianta: resina

Colore: giallo chiaro

Aroma: balsamico, dolce, leggermente pungente

Composizione e molecole aromatiche caratterizzanti: Sesquiterpeni: caryophyllene (55%)

Proprietà: decongestionante venoso e linfatico, antinfiammatorio, antisettico, detox, neuroprotettivo, antitumorale, cicatrizzante, astringente, antitrombotico, ipotensivo, protettivo, regolatore delle secrezioni, antiossidante.

Olio essenziale utile per lenire infiammazioni di cute e mucose.

Bibliografia

Dog Facts: The Pet Parent's A-to-Z Home Care Encyclopedia: Puppy to Adult, Diseases & Prevention, Dog Training, Veterinary Dog Care, First Aid, Holist

Dr. Kidd's Guide to Herbal Dog Care

Dr. Pitcairn's Complete Guide to Natural Health for Dogs & Cats

Prontuario terapeutico veterinario SCIVAC-SIVAE. Medicina del cane e del gatto. Medicina degli animali esotici

Hébert Fabrice, Guida pratica di medicina interna veterinaria. Cane, gatto e NAC

Natural Health Bible for Dogs and Cats: Your A-Z Guide to over 200 Conditions, Herbs, Vitamins, and Supplements

NaturalMente Cani: manuale pratico di naturopatia veterinari



Aromaterapia olistica per gli animali

*Guida completa all'impiego di oli essenziali
e idrolati con cani, gatti, cavalli e altri animali*



È solo negli ultimi anni che l'aromaterapia ha ottenuto un largo consenso nella cura degli animali; ciò è dovuto principalmente ai veterinari francesi che hanno iniziato a utilizzare oli essenziali e idrolati nelle loro pratiche. Ma non sono solo i professionisti che oggi somministrano in modo sicuro ed efficace questi rimedi, anche molti appassionati o proprietari di animali domestici da molti anni ottengono importanti risultati nel trattare gli animali con gli oli essenziali. Con le corrette conoscenze è possibile migliorare la salute dei propri animali e curare e prevenire malattie e disturbi.

L'aromaterapia, tra i vari metodi olistici, è quello che ha la maggiore bibliografia scientifica a supporto, sebbene la maggior parte di questi studi siano stati originariamente pubblicati in francese o tedesco e sono ancora poco diffusi nel nostro paese.

Nel suo percorso Kristen Leigh Bell ha iniziato con l'aromaterapia, utilizzandola come primo approccio naturale e olistico, facendo affidamento sugli oli essenziali, grazie alle innumerevoli proprietà di questi affascinanti e potenti rimedi.

EDIZIONI ENEA

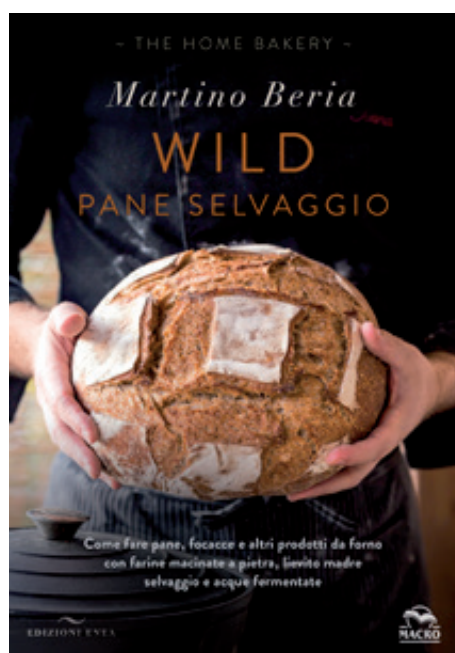
Dal 2005 Edizioni Enea collabora insieme a Scuola SIMO con un obiettivo preciso: fornire contenuti di qualità per promuovere la salute di corpo, mente e spirito.

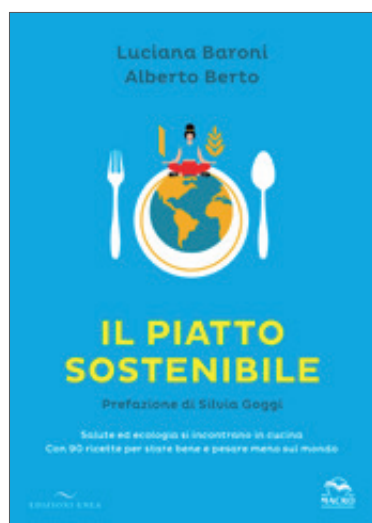
Pubblichiamo libri destinati a naturopati e operatori della salute, ma anche a semplici appassionati e curiosi.

Ci occupiamo di scienza ma anche di spiritualità, integrando i più grandi insegnamenti di Oriente e Occidente.

Guardiamo alle grandi tradizioni mediche del passato e ci apriamo alle più innovative proposte nel campo della medicina olistica.

www.edizionienea.it





corsi monografici per tutti 2021-2022

- 18 settembre** – **Naturopatia per i cani** (1 giornata – streaming)
- 6-7 novembre** – **Introduzione alla naturopatia** (1 week end – streaming)
- 20-21 novembre** – **Psicosomatica** (2 week end – streaming)
- 27-28 novembre** – **Idrotermofangoterapia** (1 week end – streaming)
- 4-5 dicembre** – **Nutrizione: Fondamenti di nutrizione** (1 week end – streaming)
- 8-9 gennaio** – **Fiori di Bach** (2 week end – streaming)
- 8-9 gennaio** – **Oligoelementi** (1 week end – streaming)
- 15-16 gennaio** – **Nutrizione: Fondamenti di dietetica** (1 week end – streaming)
- 22-23 gennaio** – **Fitocomplementi** (4 week end – streaming)
- 12-13 febbraio** – **Chimica e Biochimica** (2 week end – streaming)
- 12-13 marzo** – **Spagiria** (2 week end – streaming)
- 19-20 marzo** – **Omeopatia** (1 week end – streaming)

simo
scuola
italiana di
medicina
olistica

direzione
dott.ssa Catia Trevisani

lup^otn
Unione Professionisti
Olistici Italiani Naturopati



Iscritti all'Albo Regionale
Operatori Accreditati dalla
Regione Lombardia n. 357



www.scuolasimo.it

Sede Legale MILANO
Ripa di Porta Ticinese, 79
20143 MILANO
tel. 02 89420556
fax 02 56561018

19-20 marzo – Iridologia (3 week end – streaming)

9-5 aprile – Medicina Tradizionale Cinese
(3 week end – streaming)

28-29 maggio – Aromaterapia (2 week end – streaming)

18-19 giugno – Tecniche psicoenergetiche
(1 week end – streaming)

18-19 giugno – Nutrizione: Fondamenti di dietetica cinese (1 week end – streaming)

VENERDÌ 8 OTTOBRE 2021
ORE 20:30

**CONFERENZA DI
PRESENTAZIONE
DEL CORSO DI
NATUROPATIA
DELLA SCUOLA SIMO
CON LA DOTT.SSA
CATIA TREVISANI**

Da questo link puoi vedere
la conferenza di presentazione
della Scuola SIMO
anno accademico 2020-2021



www.scuolasimo.it/video-differita-conferenza-presentazione-nuovo-anno-accademico

a scuola di naturopatia

1600
ore

corso professionale quadriennale

È possibile seguire tutte le lezioni teoriche
comodamente da casa in streaming

Iscrizioni aperte

simo
scuola
italiana di
medicina
olistica

direzione
dott.ssa Catia Trevisani

Uporn
Unione Professionisti
Olistici Italiani Naturopati



Iscritti all'Albo Regionale
Operatori Accreditati dalla
Regione Lombardia n. 357



www.scuolasimo.it

Sede Legale MILANO
Ripa di Porta Ticinese, 79
20143 MILANO
tel. 02 89420556
fax 02 56561018